



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 8

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**COMMISSIONI RIUNITE**

7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)  
e 9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ORGANISMI  
GENETICAMENTE MODIFICATI UTILIZZABILI NEL SETTORE  
AGRICOLO ITALIANO PER LE PRODUZIONI VEGETALI,  
CON PARTICOLARE RIGUARDO ALL'ECONOMIA  
AGROALIMENTARE ED ALLA RICERCA SCIENTIFICA

8<sup>a</sup> seduta: giovedì 14 maggio 2009

Presidenza del presidente della 7<sup>a</sup> Commissione POSSA

## INDICE

### Audizione del Presidente dell'International Service for the Acquisition of Agri-biotech Applications (ISAAA), Clive James

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5, 7 e <i>passim</i>	JAMES . . . . .	Pag. 3, 7
* SCARPA BONAZZA BUORA (Pdl) . . . . .	5		

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'International Service for the Acquisition of Agri-biotech Applications, dottor Clive James.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,45.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Presidente dell'International Service for the Acquisition of Agri-biotech Applications (ISAAA), Clive James**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali, con particolare riguardo all'economia agroalimentare ed alla ricerca scientifica, sospesa nella seduta del 7 maggio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del dottor Clive James, cui diamo il nostro benvenuto a Roma, nella sede del Senato. Do subito la parola al dottor James.

*JAMES.* Sono molto contento di essere qui oggi e vi ringrazio per l'invito e il benvenuto. Sono europeo, ma vivo in Canada, dove sono emigrato. Negli ultimi trentacinque anni ho avuto il privilegio di lavorare con Norman Borlaug, premio Nobel per la pace nel 1970 per avere aiutato milioni di persone a combattere la fame, soprattutto in Asia. Dopo aver trascorso dieci anni in Messico, ho creato l'organizzazione *no-profit* ISAAA, la cui missione è alleviare la povertà. Come ben sapete, viviamo in un mondo con 1,4 miliardi di persone che soffrono la fame e quindi la missione della mia organizzazione, fondata venticinque anni fa, è proprio quella di alleviare la povertà ed esaminare il ruolo che in questo ambito può avere la tecnologia, incluse le coltivazioni biotecnologiche, sulle quali non siamo sufficientemente informati. Il nostro compito quindi è condividere le informazioni e dare informazioni gratuitamente, rispettando il diritto di ciascuno di adottare le proprie decisioni sulla base di tali conoscenze, nonché utilizzare la ricerca e le varie tecnologie per fornire l'alimentazione necessaria a nutrire 9,5 miliardi di persone nel 2050.

Il famoso economista statunitense John Kenneth Galbraith, ambasciatore in India durante l'amministrazione Kennedy, una volta disse che

avere un problema che non viene ancora definito come tale significa avere davvero un problema. E il vero problema che abbiamo oggi è proprio questo. Se fermiamo delle persone per strada, a New York, a Roma, a Nuova Delhi, e poniamo domande molto semplici sul problema della fame nel mondo, dell'alimentazione del domani, solo una persona su mille è in grado di dare una risposta.

Riteniamo che la missione finalizzata a diffondere la conoscenza sia davvero importante e se non ci riusciamo sicuramente avremo problemi in termini di sicurezza mondiale. Un uomo che sta affogando può attaccarsi ad una liana, un uomo che sta morendo di fame può fare qualsiasi cosa.

Ho avuto il privilegio di lavorare tre anni alla FAO, a Roma, alla fine degli anni Settanta, e so che gli italiani apprezzano il buon cibo, per cui non c'è pubblico migliore di quello italiano per parlare di alimentazione.

Due organizzazioni europee ci aiutano a diffondere conoscenze in questo campo, la Fondazione Bussolera-Branca di Milano e Iberbanca, la quarta banca spagnola. Queste sono le due organizzazioni che ci aiutano a trasmettere a livello internazionale il messaggio sugli alimenti geneticamente modificati a tutta la società. Nell'ambito delle coltivazioni biotecnologiche geneticamente modificate – noi preferiamo il termine *biotech* – dobbiamo tenere presenti quattro punti. Questi prodotti sono sicuri? In che modo la loro coltivazione impatta sull'ambiente? Chi possiede queste tecnologie: le multinazionali? Quali sono le osservazioni tecniche da tenere a mente? In sostanza, occorre capire se veramente dobbiamo immischiarci nel lavoro di Dio per difendere il diritto all'alimentazione. Il cibo è qualcosa di cui ogni essere umano (uomo, donna o bambino) ha bisogno, a prescindere dalla razza, dal credo, dal luogo in cui vive.

Crediamo vi siano due questioni fondamentali da affrontare. Innanzitutto, è importante rispettare la diversità delle opinioni, come rispettiamo la diversità naturale e, in secondo luogo, dobbiamo trovare gli elementi fondamentali da tenere a mente quando non c'è accordo, vale a dire quei punti saldi che ci permetteranno di definire una strategia atta a garantire la sicurezza alimentare di domani. Speriamo che l'Italia possa svolgere un ruolo di *partner* in questo lavoro.

Vorrei esaminare brevemente tre argomenti. In primo luogo, vorrei capire cos'è successo in termini di adozione di coltivazioni geneticamente modificate nei trent'anni di commercializzazione di questi prodotti. In secondo luogo, è importante chiedersi qual è stato l'impatto di questa tecnologia e se ha mantenuto le promesse. Infine – argomento più rischioso – occorre capire cosa fare per il futuro, cosa aspettarsi per i prossimi sette anni del secondo decennio di commercializzazione. Il 2015 è un anno molto speciale, perché la società mondiale ha preso l'impegno di ridurre la povertà del 50 per cento, da 1,4 miliardi a 700 milioni. Si tratta quindi di una delle maggiori sfide che l'umanità deve affrontare.

Per quanto concerne i risultati dell'adozione di queste tecnologie, si sottolinea un notevole aumento del loro utilizzo, passato da 1,7 milioni di ettari nel 1996 a 125 milioni di ettari nel 2008. Queste cifre, estremamente interessanti, vanno collocate in un contesto: 125 milioni di ettari

indicano una produzione pari a quattro volte l'intero territorio dell'Italia, che è di 30 milioni di ettari. 25 Paesi hanno utilizzato queste tecnologie nel 2008 e 3,5 milioni di agricoltori le utilizzano tutt'ora.

Lavoro nel campo dell'agricoltura e dello sviluppo da 35 anni; ho lavorato con un premio Nobel per la pace (fatto che non capita molto spesso), il quale ha compiuto 95 anni proprio a marzo di quest'anno. La nostra richiesta è la seguente: nel guardare al futuro, cerchiamo di creare un'agricoltura più sostenibile, che permetta di avere una maggiore sicurezza alimentare, senza dimenticare di affrontare il grande problema dell'inquinamento che abbiamo oggi nel mondo. Purtroppo gli agenti inquinanti a cui pensiamo più spesso sono i pesticidi. Ho vissuto per quindici anni a Mexico City inalando grandi livelli di smog, ma in questo caso non si parla di inquinamento industriale. Il maggior agente inquinante oggi nel mondo è rappresentato dalla povertà, la povertà diffusa che inquina il mondo di 1,4 miliardi di persone e che è moralmente inaccettabile.

Quindi, credo che il risultato più importante che abbiamo raggiunto con le tecnologie geneticamente modificate sia il fatto che esse hanno già contribuito ad alleviare la povertà di 12 milioni di persone, le più povere del mondo. Il potenziale per il futuro è ingente. Qualsiasi cosa possiamo fare per contribuire e per collaborare con l'Italia sarà senz'altro benvenuta. Siamo molto lieti di lavorare con voi, di collaborare con la Fondazione Bussolera-Branca e di condividere le nostre conoscenze.

L'anno scorso abbiamo raggiunto con i programmi 1,2 miliardi di persone in diversi Paesi e questo significa che stiamo facendo di tutto per trasmettere il nostro messaggio. È importante dunque – come dicevo – diffondere le conoscenze, rispettando naturalmente il diritto degli altri di prendere le proprie decisioni sulla base di quelle conoscenze.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il dottor James per la sua appassionata introduzione, peraltro molto chiara.

La informo che stiamo registrando il suo intervento, anche grazie al contributo dei nostri interpreti, per cui tutti i colleghi in Senato potranno trarre vantaggio dall'opportunità che lei ci ha concesso molto gentilmente. Inoltre l'audizione è diffusa tramite impianto audiovisivo a circuito chiuso all'interno del Senato.

Lascio ora la parola al senatore Scarpa Bonazza Buora, Presidente della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato.

**SCARPA BONAZZA BUORA (PdL).** Caro Presidente, mi unisco molto volentieri alle sue espressioni di saluto e di compiacimento nei confronti del nostro illustre ospite per l'onore e il piacere di questa audizione e anche per la chiarezza dell'esposizione, frutto evidentemente di una profonda e lunga conoscenza in tutti i contesti mondiali dell'applicazione di queste tecnologie negli ultimi decenni.

Sono convinto, come sa il Presidente, che occorra prima di tutto superare le barriere ideologiche, le barriere dell'ignoranza. L'ignoranza – come diceva il dottor James – genera povertà, è un fattore fondamentale

per creare povertà, è un circolo vizioso dal quale occorre uscire. Temo che non solo nel nostro Paese, ma in Europa in genere vi sia stata – e mi auguro che in futuro vi sia di meno – «volontaria ignoranza», perché a volte l'ignoranza è necessitata, a volte invece vi è quasi la volontà e il piacere di essere ignoranti di fronte a questa tecnologia.

Per citare come lei Galbraith, tra i tanti problemi che abbiamo vi è anche quello di lasciare liberi i nostri agricoltori, seguendo un elementare indirizzo di libertà, di poter applicare questa tecnologia piuttosto che la tecnologia cosiddetta biologica. Sono convinto che tutta l'agricoltura sia biologica perché sono anch'io agricoltore e devo ancora vedere una pianta di mais di plastica; o meglio, con il mais si può fare la plastica ma non il contrario. Poi vi è l'agricoltura convenzionale.

A mio modo di vedere, io, in quanto agricoltore (e come me gli altri agricoltori italiani ed europei), devo essere lasciato assolutamente libero di poter praticare il tipo di agricoltura che ritengo più conveniente per la mia azienda e per il mio Paese, fermo restando che devono essere garantiti margini di sicurezza evidenti. Inoltre, dovrei poter avere la possibilità di veder considerato nei mercati un livello di prezzi differenziato in base al fatto che utilizzi una tecnologia piuttosto che un'altra. Lei sa perfettamente come me che non è così, perché oggi come oggi le borse merci americane che quotano mais o soia geneticamente modificata sono praticamente analoghe alla nostra piccola borsa merci di Milano o delle cittadine minori della Pianura padana.

Dal momento che consumiamo da molti anni cibi geneticamente modificati (e sono convinto che la maggior parte dei consumatori italiani non lo sappia perché forse qualcuno non ha voluto farglielo sapere, ma continuiamo a consumarli), abbiamo invece il problema di coltivarli.

Siamo parte integrante di una costruzione europea, che peraltro ci vede protagonisti perché la nostra è la seconda agricoltura europea dopo quella francese e la prima in termini di valore aggiunto in Europa, come lei sa perfettamente, quindi sicuramente siamo attori protagonisti nel grande film dell'agricoltura europea, ma le nostre scelte a livello di politica nazionale ovviamente da un lato sono influenzate dall'ideologia, e mi auguro che questo faccia parte del passato, e dall'altro sono necessariamente influenzate da quanto viene disposto a livello comunitario. Se accettiamo di far parte di una grande organizzazione europea, dobbiamo anche accettarne le regole, cercando di essere parte attiva per modificare quelle regole che possiamo non condividere.

Credo sia importante che lei e la sua organizzazione abbiate modo di esprimervi anche attraverso comunicazioni come quella odierna. Il resoconto stenografico dell'audizione sarà sicuramente letto da tutti i colleghi componenti della Commissione agricoltura e della Commissione istruzione pubblica, presieduta dal senatore Possa, e da tutti i protagonisti dell'agricoltura italiana, da tutti i protagonisti della nostra ricerca scientifica nazionale, le nostre università. È importante che lei abbia modo di continuare a comunicare questo suo messaggio, consapevole di scontrarsi con opinioni

diverse, che spesso non vengono espresse nel modo garbato, cortese e sicuro che lei ha usato oggi con noi nel manifestare le proprie posizioni.

La ringrazio anche di questo, e mi auguro che il dibattito nel nostro Paese possa essere più sereno, pacato e produttivo e possa generare libertà e ricchezza e non povertà e ignoranza.

PRESIDENTE. Vorrei rivolgerle due domande. Dal momento che L'Unione europea ha adottato una posizione molto cauta rispetto all'adozione di coltivazioni *biotech* o geneticamente modificate, può dirci la sua opinione al riguardo? Vorrei riprendere poi quanto detto poc'anzi dal presidente Scarpa Bonazza Buora. Lei ha affermato che milioni di agricoltori hanno deciso di passare dai vecchi metodi a colture geneticamente modificate. In Italia abbiamo difficoltà a far coesistere coltivazioni geneticamente modificate e coltivazioni tradizionali. Può offrirci dei consigli per superare questa difficoltà?

JAMES. Concordo pienamente con le varie problematiche individuate rispetto a queste tecnologie. Vi sono tuttavia problemi che possono essere superati. Per quanto concerne la domanda sull'Unione europea, ritengo che l'Europa sia come un bicchiere mezzo pieno, non mezzo vuoto. Riteniamo che, man mano che l'opinione pubblica acquisirà maggiori informazioni sul contributo che queste tecnologie possono offrire e l'impatto sarà chiaro, ci sarà un aumento di tale produzione nei Paesi europei. Questo riguarderà ad esempio la produzione di mangimi e quindi di carne, in quanto l'Europa dipende dall'importazione di mais e di soia geneticamente modificati.

I Paesi europei che guardano con attenzione a questo tipo di tecnologie sono in particolare quelli dell'Est europeo, dove il PIL agricolo è molto più alto percentualmente e dove quindi vi sono più incentivi a modificare gli atteggiamenti. L'*homo sapiens*, la gente in generale, non ama molto i cambiamenti. L'introduzione del latte pastorizzato ha causato un problema analogo. Lo stesso problema si è avuto per l'accettazione dei prodotti alimentari irradiati. La società tende ad essere più conservatrice in Europa di quanto non lo sia in America rispetto all'agricoltura. Oggi assistiamo ad un'adozione più veloce in America settentrionale di queste nuove tecnologie rispetto a quanto avviene in Europa. Inoltre, quanto più evidenti saranno i problemi del riscaldamento globale anche in Europa, tanto maggiore sarà il sostegno a queste tecnologie. Una siccità di notevole portata che cancelli tutte le riserve di frumento, mais e riso in Asia, che costituiscono più della metà delle calorie dietetiche giornaliere della popolazione, determinerà necessariamente un cambiamento. Ci vuole una crisi prima di un cambiamento. Ma la condivisione delle conoscenze rappresenta certamente lo strumento migliore.

Quanto alla posizione dell'Europa, sono ottimista. Non bisogna dimenticare che queste tecnologie hanno visto la luce proprio in Europa, non in America, grazie a Montagu, che è stato anche nel consiglio di amministrazione dell'ISAAA. Solo successivamente hanno attraversato l'A-

tlantico, dove sono state commercializzate. Pertanto, sono abbastanza fiducioso che coloro che diffondono le informazioni vedranno sempre più i benefici che possono derivare dall'introduzione di queste tecnologie, con una conseguente moltiplicazione dei Paesi che sosterranno tali coltivazioni. La Spagna attualmente ha una superficie coltivata a mais OGM notevole e di discreto successo all'interno di una politica di coesistenza delle varie colture. La tecnologia nei prossimi anni sarà in grado di garantire la non diffusione dei geni modificati, perché non si potrà portare il DNA ricombinato nel polline. Tale tecnologia si sta rafforzando giorno dopo giorno e, a differenza dell'agricoltura convenzionale, che è sempre stata molto lenta, essa avanza velocemente e funziona ventiquattr'ore al giorno essendo informatizzata. Quindi sono ottimista sulla possibilità che con il tempo l'Europa modifichi la sua posizione in modo che anche voi, in Italia, possiate trarre vantaggio da questo cambiamento. Infatti, il 67 per cento degli agricoltori della Pianura padana vorrebbe poter utilizzare queste tecnologie perché ne vede i benefici. Inoltre, poiché lo fanno già milioni di agricoltori in tutto il mondo, credo che anche gli agricoltori italiani abbiano diritto di poter godere degli stessi vantaggi.

PRESIDENTE. La ringraziamo per la cortesia e la precisione con cui ha risposto a queste puntuali domande e per le preziose informazioni fornite. Le auguriamo un buon soggiorno a Roma e un buon rientro nel suo Paese.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,25.*